

Giornate teologiche 2006  
FEDE CRISTIANA E FEMMINILITÀ  
Padova, 8-9 settembre 2006

### **Dichiarazione finale**

## **FEMMINILITÀ E COMPLEMENTARIETÀ**

In tutte le società umane, gli uomini hanno pensato di possedere maggiori capacità personali e hanno così dominato sulle donne. Per secoli il dominio maschile si è purtroppo affermato a scapito della dignità della donna o limitando la sua vocazione alla femminilità. Nel tempo, la società ha ascritto alla donna specialmente la funzione riproduttiva della gravidanza e la cura dei bambini, ed ha limitato la sua responsabilità decisionale all'ambito delle attività domestiche. Questa condizione non solo ha profondamente discriminato la donna, ma ha anche privato la società di una componente essenziale al suo equilibrio.

In un immaginario ancora diffuso, si qualifica positivamente la donna affermando che è intuitiva, comprensiva, ospitale, sensibile, diplomatica, ecc.; ma allo stesso tempo la si definisce con aggettivi negativi, quali: istintiva, passiva, manipolatrice, servile, seduttrice, permalosa, dispettosa, vanitosa, debole, ecc. Questi stereotipi vanno problematizzati.

### **1. Femminilità e cultura contemporanea**

In questi ultimi anni, la tendenza è quella di cancellare del tutto le differenze tra uomo e donna, considerate come semplici risultati di un condizionamento storico-culturale. Nella società post-moderna si va sempre più affermando l'idea che ciascuno di noi si costruisce autonomamente la sua realtà identitaria, cioè il modo in cui vive le varie dimensioni del genere.

L'essere maschio dell'uomo e l'essere femmina della donna non sembrano rientrare nel linguaggio del "politicamente corretto", soprattutto per quel che riguarda le peculiarità di un genere rispetto ad un altro. Il discorso sempre più diffuso sulle "pari opportunità" risente molto della sostanziale indistinzione dei ruoli legati al genere. In sostanza, tutti possono fare tutto: i maschi le cose femminili, le donne quelle maschili. In più, individuare cosa sia prettamente maschile e cosa specificamente femminile è diventato un rebus senza soluzione.

In ambito cristiano, le tradizionali immagini maschiline di Dio sono state considerate espressione di un ordine simbolico patriarcale, quindi intrinsecamente discriminante per le donne e programmaticamente violento. Dio in quanto Padre risente della crisi della paternità e della rarefazione della mascolinità: è un modello che viene ritenuto aperto ad essere integrato, arricchito, se non proprio sostituito da modelli femminili, ecologici, naturalistici e quant'altro la pluralità di sensibilità culturali possa suggerire. La questione femminile investe l'antropologia e la società, i processi educativi, i mass-media e le famiglie, l'identità personale e il futuro dell'umanità. Parlare oggi di femminilità significa fare i conti con questo scenario culturale ed essere consapevoli delle opportunità e delle sfide che esso presenta. In questo clima di forti rivendicazioni e di grandi trasformazioni, occorre riscoprire la specificità della donna secondo la visione della complementarità, che riconosce l'uguaglianza di uomo e donna e rispetta la loro diversità di genere. Questi elementi devono essere tenuti insieme se non si vuole scivolare in un vissuto deformato, omologato od inibito della femminilità.

### **2. Femminilità e genere**

Se un tempo anche non troppo remoto il genere aveva un profilo abbastanza delineato (e molto spesso distorto), oggi la femminilità è un contenitore linguistico e culturale in cui non si sa più bene cosa ci sia dentro. Il genere non è più pensato come qualcosa di statico e di dato una volta per sempre. Al contrario, esso assume un carattere mobile, intercambiabile e reversibile. Le declinazioni della femminilità (donna, moglie, madre) e le funzioni sociali ad essa associate sono molte incerte e quasi del tutto sovrapponibili a quelle della mascolinità (uomo, marito, padre). I confini tra le due appaiono labili, se non del tutto rimossi. La donna si specchia in un vissuto di femminilità dai contorni sempre più informi.

Una riflessione rinnovata sulla femminilità non può sostenere che il genere sia un mero prodotto culturale, totalmente alla mercé dei suoi attori e del tutto legato al rapporto di forza tra componenti maschili e femminili della società. Al contrario, si tratta di apprezzare il fatto che l'identità di genere femminile ha una sua configurazione antropologica inalienabile anche se corrottabile. Il modo di viverlo dipende anche da fattori culturali e da particolarità individuali, ma non è un mero dato culturale privo di una base comune che esprime l'essere donna. C'è un substrato identitario legato alla femminilità, alla sessualità femminile, all'ordine simbolico femminile, all'essere donna che, pur potendosi declinare in modi diversi, rimanda ad un'unità antropologica di fondo. Il fatto che il genere sia soggetto a molte distorsioni non autorizza a liquidarlo come sovrastruttura ideologica.

### **3. Femminilità tra uguaglianza e distinzione**

La complementarità è una visione del rapporto donna-uomo che, a partire dall'uguaglianza tra donna e uomo in quanto persone, riconosce la specificità del genere maschile e di quello femminile e la loro armonica interdipendenza.

All'uguaglianza dell'uomo e della donna in quanto persone, corrisponde la differenziazione dei sessi, degli ordini simbolici, delle responsabilità. Vi sono quindi ruoli e prerogative differenziate all'insegna della complementarità.

La complementarità è combattuta da due fronti. Da un lato, dalla prevaricazione di un genere sull'altro. Quando ciò avviene, si teorizza la disuguaglianza di valore, si spezza il legame simbiotico tra generi e viene instaurato un regime di sfruttamento e di oppressione a danno del genere più debole. Dall'altro, essa è minacciata dal trasferimento del criterio di uguaglianza uomo-donna a modo di comprendere le attribuzioni dei generi. Il risultato di questo affronto è che le peculiarità dei generi tendono ad essere livellate e sovrapposte, stimolando pertanto la competizione tra generi a scapito della loro interdipendenza. La complementarità è un modello continuamente esposto a pressioni contrastanti che tentano di alterarlo e di sostituirlo con modelli profondamente diversi. La società contemporanea è un impasto contraddittorio in cui sono presenti sia numerose sacche in cui si pratica la disuguaglianza tra generi, sia avamposti bellicosi che puntano alla disintegrazione degli stessi. Il patriarcato maschilista estremizza la distinzione tra maschio e femmina, l'egualitarismo assolutizza la loro unità. La complementarità, invece, riconosce l'uguaglianza e la distinzione allo stesso tempo. Riconosce, cioè, l'uguaglianza di uomo e donna e rispetta la loro diversità in un'ottica di complementarità. Essa è la vera alternativa rispetto ai vecchi modelli gerarchici e alle nuove proposte egualitariste.

Non si è chiamati a fare una battaglia di mero conservatorismo culturale. Nessuno vuole ammantare di sacralità l'ordine simbolico tradizionale e sviluppare una cultura nostalgica del patriarcato. Si tratta di imparare a vivere la dimensione del genere nella cornice della complementarità. La femminilità infranta può essere sanata e riorientata mediante il ristabilimento della possibilità di vivere il proprio genere in modo onorevole e rispettoso delle peculiarità di sé e dell'altro.

#### **4. Femminilità e maternità**

La femminilità è costitutivamente aperta alla maternità, anche se la procreazione non è la sua cifra esclusiva né prioritaria. Per secoli la donna è stata considerata soltanto sotto il profilo della procreazione e non sorprende che il movimento di contestazione femminile abbia proprio rivendicato la libertà procreativa (sottraendola agli obblighi sociali) e lo sganciamento tra matrimonio e maternità (sottraendola ai contesti relazionali della famiglia).

Occorre quindi che la donna riscopra la meraviglia della femminilità nella sua espressione di madre, all'interno di una comprensione più ricca della sua vocazione femminile. La maternità (sia biologica, sia adottiva) è il frutto di una scelta matura solo all'interno di una relazione matrimoniale. L'apertura procreativa è una funzione di un patto d'amore con il coniuge ed è una relazione a cui ci si apre che è basata su una relazione previa: quella tra coniugi. La libertà procreativa va quindi vissuta nella responsabilità femminile e nel contesto della coppia.

La maternità in quanto espressione della vocazione femminile deve essere riaffermata, valorizzata e sostenuta. Ma per fare questo, occorre prima di tutto un cambiamento culturale che passa attraverso il riconoscimento che solo l'approccio relazionale della complementarità, non concorrenziale né di rivalsa, può essere in grado di affrontare quei problemi che a livello pubblico e privato coinvolgono le differenze di sesso. E più concretamente, occorre che la legislazione e l'organizzazione del lavoro tengano conto delle esigenze della vocazione della donna all'interno della famiglia, per permettere di conciliare il lavoro dentro e fuori casa. In questo modo può essere davvero valorizzato il ruolo insostituibile della donna in tutti gli aspetti della vita familiare e sociale che coinvolgono le relazioni umane e la cura dell'altro.

#### **5. Femminilità e autorità**

Anche l'autorità va vista nella cornice della complementarità in cui la guida è vissuta in un'ottica di condivisione e di differenziazione. L'autorità maschile si è spesso trasformata in un insieme di atteggiamenti tendenti all'autoritarismo per il desiderio di potere o alla passività rinunciando alle proprie responsabilità. Per contro, la femminilità ha assunto atteggiamenti che tendono alla competizione con l'uomo per il desiderio di autoaffermarsi o a forme di servilismo.

Nei confronti della realtà, gli esseri umani sono chiamati a svolgere una funzione di controllo, di autorità e di presenza. In questa prospettiva la vera femminilità si esprime in un atteggiamento orientato ad accettare la guida della vera mascolinità contribuendo al suo esercizio e nella misura in cui l'autorità maschile è legittima e appropriata. La vera femminilità non è solo portata ad accogliere la forza e la guida dell'uomo, ma si fa anche carico di mantenere e fare crescere le risorse della vera mascolinità. La donna realizza così il suo essere un aiuto per l'uomo e vice versa. Non è né una dominatrice né una serva. Ella è compagna ed assistente dell'uomo, cioè collabora nell'azione e partecipa al processo di guida. In altre parole, la donna rinforza la forza che riceve e perfeziona e amplia la guida che ricerca.

Le donne quindi non sono delle semplici destinatarie dell'autorità, ma arricchiscono le relazioni portando energie e idee che gli uomini non possono portare. Non si tratta di stabilire se le donne sono più deboli, più intelligenti o altro, rispetto agli uomini, dal momento che esistono debolezze e punti di forza in entrambi i generi. Mascolinità e femminilità devono integrarsi tra loro e non duplicarsi.

Pertanto se, da una parte, si deve combattere ogni ingiusta discriminazione del genere femminile in tutti gli ambiti quali l'educazione, la famiglia, il lavoro, la partecipazione alla vita civica; dall'altra, si devono tenere presenti le capacità e individuare i bisogni di ciascuno. In altre parole, la difesa e la promozione dell'uguale dignità e degli stessi valori personali non devono prescindere dal riconoscimento della differenza e della reciprocità, affinché si realizzi la specificità che è propria alla donna e, di conseguenza all'uomo.

#### **Bibliografia**

##### *Interesse generale*

G. DUBY, M. PIERROT, *Storia delle donne in Occidente*, Roma-Bari, Laterza <sup>6</sup>2003; E. DONI e M. FUGENZI, *Il secolo delle donne. L'Italia del Novecento al femminile*, Roma-Bari, Laterza 2003; A. DONÀ, *Le pari opportunità: condizione femminile in Italia e integrazione europea*, Roma-Bari, Laterza 2006.

#### *Ambito cattolico*

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Mulieris dignitatem* (1988); CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo* (2004); A. CARR, *Grazia che trasforma: tradizione cristiana e esperienza delle donne*, Brescia, Queriniana 1991.

#### *Ambito laico*

C. MANCINA, *Oltre il femminismo. Le donne nella società pluralista*, Bologna, il Mulino 2002; C. SARACENO, *Pluralità e mutamento: riflessioni sull'identità al femminile*, Milano, FrancoAngeli 1992; E.E. GREEN, *Lacrime amare. Cristianesimo e violenza contro le donne*, Torino, Claudiana 2000.

#### *Ambito evangelicale*

Aa.Vv., "Mascolinità e femminilità", *Studi di teologia* NS XIV (2002) N. 28; "Dichiarazione di Danvers sull'uomo e la donna secondo la Bibbia" (1987) in P. BOLOGNESI (a cura di), *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, Bologna EDB 1997 o in J. DOMM, *L'adorazione di Dio in famiglia*, Caltanissetta, Alfa & Omega 2001, pp. 113-118; S. JAMES, *God's Design for Women. Biblical Womanhood for Today*, Darlington, Evangelical Press 2002.